

Divieti di balneazione a Torre Astura, Foce Verde e Rio Martino

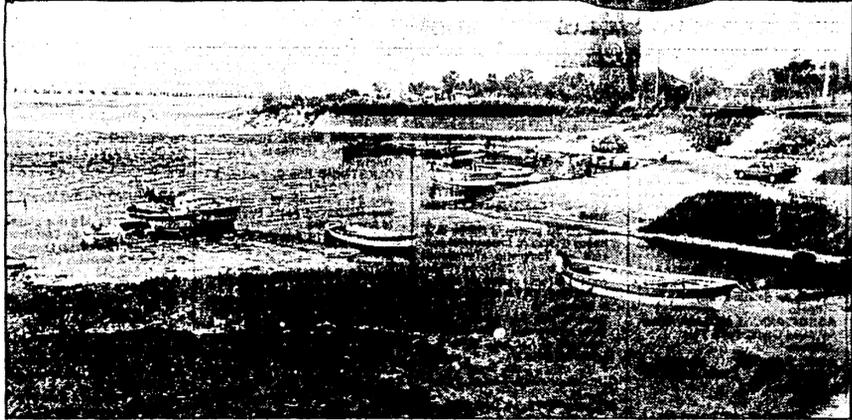
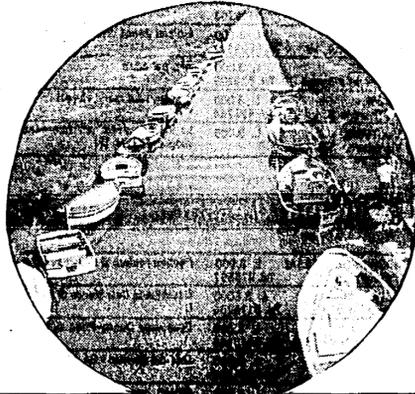
Mare di Latina, addio?

Dopo il poligono e l'erosione, ecco i colibatteri

Era uno degli ultimi tratti del litorale dove l'acqua era un po' pulita. Nel libro nero delle zone inquinate erano segnate decine di località litorali ma la spiaggia di Latina era davvero il fiore all'occhiello delle nostre coste. E invece l'esercizio dei colibatteri è arrivato massiccio anche da queste parti. E di pochi giorni fa il divieto di bagnare in corrispondenza dei canali principali. A Torre Astura è pericoloso immergersi in mare per un tratto di 400 metri a destra e a sinistra del canale. A Rio Martino le coste sono invivibili: il canale di scarico immette in continuazione detriti e schiume. A Foceverde le cose vanno ancora peggio: la spiaggia è inutilizzabile per circa due chilometri in corrispondenza del fiume Mascarello.

Se i medici della Usl preferiscono non parlare i giovani del Wwf hanno invece un lungo elenco di doglianze da fare. Secondo loro i nove depuratori che il Comune di Latina ha in funzione non sono poi così efficienti. Altre «colpe» sarebbero da addebitare alle industrie che immettono le loro acque nel canale di Rio Martino. Anche la cen-

Avvisi nelle strade, ma in spiaggia non ci sono i cartelli per avvertire i bagnanti del rischio - La Regione Lazio non ha approvato la legge per prevenire l'inquinamento. Una situazione che rischia di peggiorare - Nessuna risposta sul poligono di tiro



Due immagini del canale delle Acque Alte a Foce Verde. Nella foto grande a destra, il canale di Rio Martino

trale nucleare avrebbe le sue responsabilità: i suoi rifiuti sarebbero responsabili di un lento processo di «eutrofizzazione». Una «malattia» molto diffusa nelle nostre coste, non è dannosa per gli uomini, ma provoca una crescita «abnorme» di alghe che «mangiano» al mare le sostanze necessarie alla vita.

«Il vero problema», dice Giuseppe Vanzì, ex assessore regionale comunista — è che la Regione Lazio non ha mai approvato il piano dei presidi multinazionali di prevenzione. L'unico strumento che ha il potere di pianificare un intervento per combattere l'inquinamento. Senza i presidi non può essere applicata la legge Blondi, non si può fare il «catasto» degli scarichi, in altre parole non esiste nella nostra Regione nessuno strumen-

to per controllare la situazione. Le Usl infatti non possono fare altro che misurare il grado di «sporizia» delle acque, niente più.

E così ogni anno vedremo aumentare i cartelli di «divieto di balneazione» sulle nostre coste. Gli abitanti di Latina che si sono visti portar via un'altra fetta di spiaggia hanno cominciato intanto a preoccuparsi sul serio. Da tempo i militari hanno sottratto loro nove chilometri di costa riservati al poligono di tiro di Torre Astura.

L'installazione militare è in una delle zone più affascinanti della zona: vi sono ancora dei resti di un porto romano, una torre che dà il nome alla zona e un macchia mediterranea ben conservata. Contro il poligono gli abitanti di Latina

Proteste e appelli da tutt'Italia

Appaltato un nuovo carcere nel Reatino: primi ospiti... flora e fauna

Una costruzione di oltre 90mila metri quadrati per 900 occupanti in piena Valle Santa. Un inestimabile patrimonio minacciato

RIETI — C'è un passo ufficiale di Italia Nostra per scongiurare la costruzione, nel bel mezzo dell'agro reatino, del carcere di massima sicurezza voluto dal ministero di Grazia e Giustizia. Autore dell'intervento il presidente nazionale dell'associazione, Giorgio Luciani. Il quale, in una lettera aperta al ministro Martinazzoli, lo invita a «bloccare una iniziativa che assumerebbe, per il territorio reatino, il significato di una compromissione definitiva». Il presidente Luciani non fa certamente dell'allarmismo. La delegazione laziale del Fondo mondiale per la natura, i parlamentari locali e in genere tutto il fronte del «no» hanno espresso valutazioni ben più negative e preoccupate. Il progetto del provveditorato alle opere pubbliche localizza il penitenziario a Colle Aluffi, un'area centrale intensamente coltivata della pianura. Saranno sacrificati 90 mila metri quadrati e la cubatura finale, dati gli attuali indici di costruzione, risulterà sufficiente per ben 900 occupanti, equivalenti alla popolazione di un centro di medie dimensioni di questa provincia. L'investimento sarà di oltre 50 miliardi di lire.

I lavori sono stati già appaltati. Per una zona che punta tutte le sue carte sul turismo e l'agricoltura, siamo in presenza di un'autentica luttura, anche perché non esistono tradizioni di convivenza con strutture di questo tipo. Insomma, secondo Italia Nostra, questa manomissione ambientale è tale da compromettere, senza ombra di dubbio, definitivamente ed irrimediabilmente i valori e i significati storici e naturali del paesaggio della Valle Santa, con indubbie e pesanti ripercussioni particolarmente nel settore del turismo, in ordine ai flussi attuali e potenziali: rischi di modificazione quindi in relazione al fatto sociale, estetico, economico».

L'alterazione sarà gravissima anche secondo il WWF, che mette in particolare evidenza i delicati equilibri naturali che si minaccia di sconvolgere, essendo la conca reatina una zona umida e un sistema ambientale raro per le specialissime presenze fito-faunistiche. Questa valle, residuo dell'antico Lacus Velinus, dall'idrografia complessa, dal reddito agricolo elevato (2 milioni e mezzo annui per ettaro), compenetrata di spiritualità francescana per la presenza di ben quattro mistici santuari, va dunque preservata come un bene unico ed irripetibile. Per il WWF è scandaloso barattarlo con opere pubbliche incapaci di introdurre reali possibilità di progresso. Pare inoltre che i lavori inizino senza che la Regione Lazio abbia rilasciato la necessaria autorizzazione di variante al piano regolatore generale del capoluogo (da zona agricola a zona S).

Non è questa l'unica contraddizione nella storia di questa moderna fortezza. Nell'82 ne caldeggiarono la realizzazione, adottando i necessari atti amministrativi con l'opposizione dei soli comunisti, anche le forze politiche — Dc e Psi — oggi ricredutesi o folgorate sulla via di Damasco. Ben vengano, tuttavia, anche queste conversioni, se servono a dare forza alla battaglia ecologista. Se finiscono invece, come sembra, per ribadire in un logoro gioco delle parti la vecchia attualità di comportamenti ambigui tra Roma e Rieti, la maledice che le ispira diventa a tutti chiara. Non tutti, dunque, hanno le carte in regola in questa avventura dal salafitismo prezzo ambientale e finanziario, e la conferma la si trae anche dalle inchieste avviate dall'autorità giudiziaria reatina nel quadro della tutela dell'ambiente e della difesa della intera collettività da speculazioni, episodi di malcostume, intrighi politico affaristici. La generale sollevazione contro il super carcere ha finora fruttato, attraverso un intervento del senatore Anderlini, una sospensione della procedura di consegna ed inizio dei lavori.

Carla Chelo

Cristiano Euforbio

Orietta Annibelli e Swanilda in «Coppelia»

Carico di futuro il pianista di Liszt

Si chiama «Maggio musicale all'Aventino», ma i concerti dalle Basiliche di Sant'Anselmo (la Messa di Bach, diretta da Sergio Simonovich), Sant'Alessio (Bruna Liguri Valenti e il suo coro femminile «Aureliano») e San Saba (organista Vincenzo De Gregorio), son dilagati anche a San Martino ai Monti (Colle Oppio). Ed è un «Maggio» che dura fino a metà giugno.

Sono manifestazioni promosse dall'Associazione «Alessandro Longo» (pianista e compositore pieno di meriti, del quale ricorre il quarantesimo anniversario della morte), diretta da una appassionata pianista: Anna Bellantoni che, in quest'ultima sede si è esibita in «Duo» con Anna Maria Orlandi.

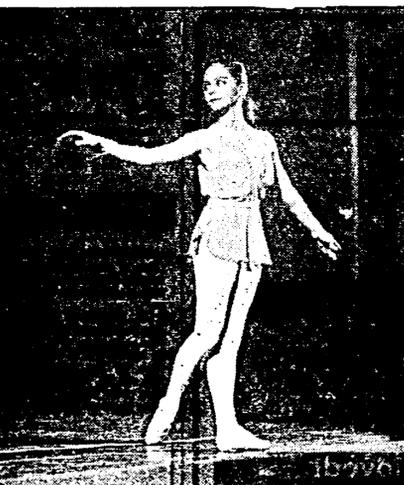
E qui (San Martino) abbiamo ascoltato, l'altra sera, un giovane pianista, carico di futuro, com'è, del resto, carico di passato: è cresciuto, non per nulla, alla scuola di Gloria Lanni. Diciamo di Flavio Manganaro che, come Schumann fece con Brahms ventenne (Manganaro ha ventitré anni), indicheremo come un protagonista delle «Vie Nuove» del pianoforte.

Manganaro ha dato una sua visione della Sonata di Liszt, ricostruita a tutto tondo, con energia e delicatezza,

za, nel respiro di un suono moderno, sottratto a gesti retorici, concentrato in una essenzialità di pathos musicale. Il pianista ha avvertito il centro pulsante di questa musica, il suo slancio vitale, gli incantesimi melodici e le «aggressioni» del ritmo, sfoggiando un tocco e una ricchezza timbrica straordinari. Insomma, una interpretazione preziosa. Ne tengano conto le istituzioni che l'anno prossimo vorranno celebrare il centenario di Liszt (1811-1886) in un modo più nuovo e vero. Tantissimi gli applausi al Manganaro, come, nella prima parte della serata, alla Corale San Filippo Neri, intensamente diretta da Fabrizio Barchi (dodici in tutto, quasi aspostoli della musica), che aveva eseguito, forse con eccessivo rigore, pagine prevalentemente «profane» del Palestrina.

L'interessante «Maggio» dell'Associazione «Alessandro Longo» (dedichiamogli una serata) si concluderà con due Maratone: la prima di pianisti (14 giugno tra le 18 e le 23, animata dalla stessa Anna Bellantoni); la seconda con solisti vari, tra le 19 e le 23. Succederà alla Sala Baldini (Piazza Campitelli, 9) il 14 e 15 giugno. Auguri.

Erasmus Valente



Brillante «Coppelia» per scuola di danza

«Coppelia» o «La ragazza dagli occhi di smalto», è la grande commedia del balletto. Gli allievi della Scuola di danza classica e moderna di piazza del Teatro di Pompeo ne hanno dato una interpretazione brillante. Il tutto è avvenuto nei giorni scorsi al Teatro Parioli, nel saggio conclusivo. La Scuola, aperta nel 1977, è diretta da Raffaella Borni, diplomata all'Accademia nazionale di Danza. Collaborano Gabriella Borni, prima ballerina e coreografa e Isabella De Angelis. La prima parte del saggio ha impegnato bambine dei corsi di preparazione e «primino»; poi quelle del corso superiore; infine quelle dei vari gradi di corsi professionali, che hanno proposto «Paquita», un bel lavoro di Minkus elaborato da Gabriella Borni. La seconda parte è stata occupata da «Coppelia». In questa storia d'amore, confusa tra vita reale e vita della fantasia, ottima la prova di Orietta Annibelli nella parte di Swanilda, ballerina di sicuro talento tecnico e di forte carica espressiva. Altrettanto bravi Luca Combari (Coppelia), Micaela Fabrizi (Coppelia) e le amiche Laura Arzillo e Susanna Murtas.

didoveinquando

Guardigli, quelle tinte celestiali per restituirci un po' di speranza

L'Associazione culturale «L'incontro», con sede in via del Latini, 80, ha inaugurato giovedì una bella mostra del pittore Luigi Guardigli. Nato a Napoli nel 1945 e trasferitosi definitivamente a Roma nel 1977, Guardigli ha trasformato il suo studio in una scuola aperta a tutti, l'Accademia libera di arti applicate.

Scrive Gianni Borgna nel catalogo di presentazione della mostra: «Giungeva l'autobus al Portonaccio / sotto il muraglione del Verano / bisognava scendere, correre attraverso / un piazzale brulicante di anime, / lottare per prendere il tram: le parole del poeta mi sono tornate alla mente, una mattina di qualche mese fa, mentre mi recavo un po' trafelato a visitare, nel popolare quartiere romano, il laboratorio di Luigi Guardigli.

La Roma di oggi non è più quella di Pasolinì; e anche Portonaccio è diverso. Eppure, sarà stato l'ora — tra il pranzo e il dopopranzo —, sarà stato per l'aria finissima e quasi marina che a Roma annuncia improvvisamente, come d'incanto, la primavera, ma per un attimo mi è parso che il quartiere riacquistasse la sua antica vitalità, quel «caos» espressivo che per Pasolinì era sinonimo della vera «ricchezza». E un «caos», ma quanto, quanto analogamente espressivo — era il laboratorio di Guardigli (...). I suoi colori accessi, le sue macchie di rosso, i suoi fondi blu tenebroso danno espressione a un'angoscia latente... Ma quelle tinte celestiali, quasi slavate, che danno forma ai due più intensi nudi di donna della sua collezione, ci riportano dall'Inferno in Paradiso e hanno il potere di restituirci un po' di speranza».

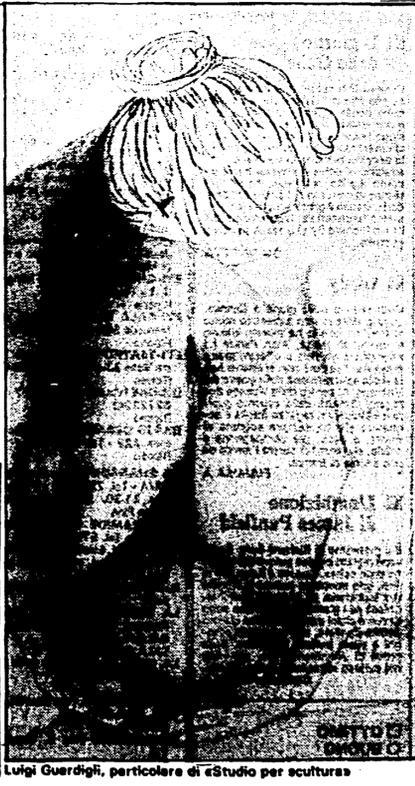
Un Notari assai più figurativo e che ha potenziato la sua gamma coloristica perdendo qualcosa di quel bagliore cospicuo/soave che era suo tipico. Da italiano, umbro anzi, neorinascimentale pagano e neofigurativo mitografico, Notari ha cominciato a narrare. C'è da augurargli che non finisca anche lui nel museo per scoprirne magari un Lorenese; e che, invece, nel suo incandescente crogiuolo riesca a metterci la materia viva del nostro presente.

ROMANO NOTARI — Galleria «La Margherita», via Giulia 108; fino al 10 giugno; ore 10-13 e 17-20.

Notari e l'amore per il sole barocco

Un vero e proprio adoratore del sole barocco è sempre stato Romano Notari, favoleggiatore incandescente di nuvole e di raggi e creatore originale di piccoli stupori perché la pittura poteva chiudere in piccolo spazio un sole simbolico e prigio-

Notari qui presenta una ventina di pitture 1983/1984 dove è passato dalla pittura di cirri e banchi di nuvole perforate dal sole glorioso all'apparizione di figure sensuali che sembrano farsi e disfarsi nell'aria con un



Luigi Guardigli, particolare di «Studio per scultura»